

VETRINA DELLA POESIA

(a cura di EZIO SAINI)

RENZO LAURANO

Renzo Laurano, di San Remo, ha vinto il Premio di poesia della Biennale di Venezia con la raccolta « Chiara ride »; il premio Poeti del Tempo di Mussolini con « La ballata del vecchio colonizzatore ». Ha liberamente ricreati in poesia francese i « Tre salmi alla memoria di Sandro Mussolini » di Franco Ciarlantini.

Sue liriche sono state tradotte in francese, tedesco, inglese, spagnolo, polacco, serbo-croato, neogreco, e in latino dal prof. Giuseppe D'Arcore Zappa.

*Laurano è compreso in una ventina di antologie; fa parte dei comitati direttivi di « Lirica » e di « Termini ». Sta preparando una traduzione dall'antico provenzale del *Cansoniere* di Bernart de Ventadorn, ed una raccolta di liriche assolutamente inedite: di lui presentiamo alcune fresche poesie.*

SETTEMBRE NELLE LANGHE

Nelle Langhe ho un amore: una umana
riposata nel verde. E gli alberelli
tremolanti d'argento? Quanti sciami
larghi di foglie ammarano; e in sì chiare
acque che intorno attingono a quel lume
per molto raggio, e gli uomini e le mandre
e le case dei rustici fra i cedui
boschi ermi dei colli. Queste ariose
giornate di Settembre nelle Langhe
esse fischiano sempre un giovanotto
cacciatore, e tu vedi come vada
di sé lieto e sicuro; e non ti pare
più crudele di quanto egli al sanguigno
colore onesto, inconscio, non ti sveli.
Vedi, e questa è la caccia. Ora fra gli alberi
ti s'è tolto; riappare a mezza costa,
d'un tratto. Lo rivedi che va in cresta,
là, sull'onde a matita dei pianori
ventilati, sul colle. È questa finta
guerra al giovane cara; gli ricorda
come andava, non è molto, un suo allegro
plotone esercitando alle doline,
ne' noccioli, quando era, immaginoso
tempo!, un ragazzo condottiero: un giovane
infaticabile e gentile. I giorni
delle grandi manovre erano sogni.
Se li ripensa il cacciatore andando
con fantasia, e incontra una ragazza
alla fontana. Incontra il cacciatore
— oggi il mondo è propizio — e donna e fauna
predisposta. E ferisce di una frase
che inamora la fresca portatrice
d'acqua; e quella s'indugia. Gli sorride
dubitosa e benigna. Oggi sarà
giorno misto di amori e cacce in questa
sua giovinezza al giusto punto umana.
Poi n'andranno alle vigne, o in mezzo all'uva.

RONDO' DEI LAMPONI

A precipizio nei lamponi,
sono caduto — stanco, e lungo, bocconi.
Io non resisto, no. Capite: lamponi!
Lamponi qui, lamponi là, lamponi!
Nei profumini ci si sta bocconi,
sanzì. E i crémisi musi de' lamponi
umidi, eh loro, sanno sempre (a emozioni
coal, non ci resisto... no!) come i più buoni
de' musi farai succiar bene — obblizioni
gl' altri! — sacrificare; ch'è opino i lamponi
(lamponi qui, lamponi là, lamponi)
gusto ci procuranno. Ma' più buoni
sono caduto, stanco e lungo bocconi,
in non resisto più di loro, lamponi
lamponi qui, lamponi là, lamponi.

SOGNO ALLA BELLA DIANA

Uomo che è giunto a desolata bocca,
palürosa e serena
d'un pozzo,
stanco non sa come bere,
questa sera, e s'addorme.

E fa un bel sogno. Si disseta. Beve
elisire; e ha un suo lungo
brivido, che non finisce, a suo piacere.

(Quanta sete! Si smemora, e neppure
immagina che è per un sogno
desiderato che si ristora).

Desiderato,
dalle ragazze del villaggio
— le portatrici d'acqua — egli sarà
dolce e bianco, domani,
uomo dopo una notte alla Diana,
e preparato,
senza memorie pesanti,
a vedere le danze
originali, i greci passi
di giovincelle un poco aspre
e umide
di fresco mattino — come raggiorna
freddamente, e queste
ragazze sono chiaramente galanti
e naturali. Innocenza di queste parti.

LA CANZONE NELL'AIA

Canto di vecchia contadina.

— Noi non sappiamo più, peccato!, che era...

Noi non sappiamo più, canzone gaia,
la canzone nell'aia
quando maturo è il grano.

Quando il grano è maturo, i giovanotti
da ragazze son rotti;
dalla fatica, ubbriachi.

Ma, bei tempi... Coal, quello che è stato
affaticato affaticato,
lasso, era vita?

Noi non sappiamo più, peccato!, che era
la vita quella... che a sera
riposata è sfilata.

Noi non sappiamo più, canzone gaia,
la canzone nell'aia
quando maturo è il grano.